

Come si abbrevia, come si scrive e come si legge “24 ore su 24”?

Vittorio Coletti

PUBBLICATO: 16 GIUGNO 2020

Quesito:

Una lettrice ci chiede quale sia l'abbreviazione da scegliere per indicare un servizio aperto 24 ore su 24, tra *24/24*, *h24* o *24h su 24*; un'altra domanda se sia corretto leggere *h24* come “acca ventiquattro” anziché “ventiquattrore”.

Come si abbrevia, come si scrive e come si legge “24 ore su 24”?

L'abbreviazione di *ora* è la *h* iniziale minuscola del latino *hora* (e non dell'inglese *hour*) e dovrebbe seguire il numero (18h= sei del pomeriggio) e non precederlo, allo stesso modo della *m* di minuto (es.:18h 30m). (Tra parentesi: in latino *hora* seguiva il numero ordinale che la indicava). Bisognerebbe dunque evitare la sequenza *h24* e a maggior ragione *H24*, che, in ogni caso, solo un lettore automatico male addestrato o un giornalista incompetente può leggere “accaventicquattro” e non, come si deve, ventiquattrore. Oggi, in verità, si nota sempre più spesso *h* anteposto, specie quando non indica le ore del giorno, ma un monte ore, una somma di ore: “il corso dura h 60”. Quanto al modo migliore per scrivere sinteticamente che un servizio è aperto tutto il giorno, dopo il chiaro e persino ridondante *24 ore su 24* (basterebbe *24 ore*), che non è poi troppo lungo, anche quelli indicati da una lettrice vanno bene, eccetto, a rigore, come detto, quelli con *h* anteposta e/o maiuscola; e quindi: *24h su 24* o *24h/24h*. Però, è ormai così frequente questo avviso che si finisce per omettere ogni abbreviazione di *ora* e si scrive *24/24*, anche perché il riferimento non è alle ore *24* ma alle *ventiquattrore*, un'indicazione oraria della cui abbreviazione si è sentita l'esigenza in tempi recenti (da quando ci sono negozi, servizi ecc. aperti tutto il giorno) e che ha il vantaggio della brevità e della decifrabilità in qualsiasi lingua (allo stesso modo *7/7* è intuitivamente interpretato come “tutti i giorni”). Anche nei telegrafici messaggi è raro che si scriva: “partenza 18h 30m”, ma quasi sempre: “partenza 18.30”. Il fatto è che quello delle *ore* è ormai uno dei numeri che capita più spesso di scrivere e di leggere, interpretandolo (ad esempio sui display digitali) anche solo grazie all'ordine in una sequenza: 18:30:15 vale ore 18, minuti 30, secondi 15. Della *h*, pur corretta, si sente sempre meno la necessità. Ma in scritti formali non dimenticherei che *ora/ore* è appena più lungo di due lettere della sintetica *h*! Per concludere, propongo un caso di bella convivenza di due sistemi per indicare le ore, in un saggio scientifico del 2014, che troviamo nel Corpus CORIS: “Osservando l'andamento della pressione durante il giorno, quando le condizioni del tempo sono buone, si nota che essa è diversamente distribuita nelle *ventiquattro ore*, toccando due massimi circa le *10h* e le *22h*, e due minimi circa le *4h* e le *16h*”.

Cita come:

Vittorio Coletti, *Come si abbrevia, come si scrive e come si legge “24 ore su 24”?*, “Italiano digitale”, 2020, XIII, 2020/2 (aprile-giugno)
DOI: 10.35948/2532-9006/2020.4343

Copyright 2020 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons CC BY-NC-ND